

ALLARME DROGA. Dopo anni di calo, si impenna la curva della mortalità**Ieri a Monza un'altra vittima di overdose**

La strage da eroina continua, dopo il tragico week end di Sant'Ambrogio. L'ultima vittima della droga si chiamava Cosimo Di Bella, aveva solo 26 anni, e abitava con la famiglia a Monza. Lo hanno trovato morto ieri mattina, nel verde del parco di Monza. Cosimo era disteso a terra, nei pressi della curva parabolica dell'autodromo: accanto a lui una siringa, che aveva l'aria di esser stata usata da poco. Un passante lo ha notato, e ha dato l'allarme chiamando i carabinieri, che sono giunti sul posto verso le 11.30. Secondo i primi rilievi eseguiti dal medico legale, la causa del decesso sarebbe con ogni probabilità l'eroina: sul corpo del giovane non sono stati infatti trovati segni che possano far pensare ad una morte violenta. La certezza sulla fine di Cosimo Di Bella verrà comunque dall'autopsia, che ieri è stata disposta dal magistrato monzese che ieri mattina era di turno.

**In Buenos Aires pattuglie e camper della polizia**

SOFIA BASSO

L'altro ieri i due morti per droga in pieno centro, oggi un camper delle forze dell'ordine in piazza Oberdan. Ha voluto dare un segnale, il questore Marcello Carmineo, ai commercianti e agli abitanti di corso Buenos Aires. Così, il giorno dopo la tragedia dei due giovani stroncati dall'overdose, ha incontrato i cittadini del corso a più alta densità commerciale d'Italia. E non arriva a mani vuote il questore: «Dalle 13 di domani (oggi per chi legge, ndr) - promette - il vostro corso sarà presidiato da sei pattuglie appiedate, e da un camper con tre uomini in divisa». E aggiunge: «Quando muore qualcuno è sempre triste, ma questo non vuol dire che ci sia un'escalation di vittime dell'overdose. C'è, però, il problema di una partita tagliata male».

Secondo Carmineo a fare clamore è stato il fatto che questa volta i morti sono stati trovati dai cittadini in una densa domenica di shopping: «Hanno visto con i propri occhi ciò che di solito leggono sui giornali». Ma i residenti e i commercianti rumoreggiano: «La verità è che questa zona sta vivendo un rapido degrado», precisa Carlo Mon-

talbetti del coordinamento dei comitati di quartiere. «Non siamo spaventati come scrivono i giornali, ma arrabbiati - rincara Paolo Uguccioni, il presidente del comitato di Buenos Aires - ci avevano promesso di piantare degli alberi in piazza e invece del parco ci troviamo un cimitero...».

Se il ritorno del camper per due mesi, dopo che nell'estate scorsa aveva già avuto un buon effetto deterrente, l'esperimento è stata un'aggiunta dell'ultimo momento sull'onda del clamore del recente fatto di cronaca, il raddoppio delle pattuglie a piedi, nell'orario di apertura dei negozi, rientra nel cosiddetto «Piano Shopping», che da oggi vedrà la mobilitazione di circa 60 uomini dagli uffici alla strada, per presidiare le vie a maggiore concentrazione commerciale nel periodo natalizio. Soprattutto sarà battuta l'asse che parte da Castello, passa per via Dante, piazza Cordusio, piazza Duomo, corso Vittorio Emanuele, e arriva a San Babila e a corso Montenapoleone. L'operazione coinvolgerà anche via Sarpi, corso Vecelli, via Lorenteggio e XXII marzo.

Il killer è l'eroina pura**Il tossicologo: «Ma l'ecstasy mi fa più paura»**

ALESSANDRA LOMBARDI

Ventun morti in un solo mese, novembre. Quattro giovani vite stroncate dalla droga in 48 ore, nell'ultimo week-end. Un altro giovane ucciso ieri a Monza, un altro ancora a Cremona. L'eroina fa strage. Anzi: torna a far strage - Milano e la Lombardia in testa alla tragica graduatoria - dopo la tendenza alla diminuzione progressiva dei morti per overdose registrata nel triennio '92-'94. Perché questa impennata - un fenomeno non solo milanese ma nazionale - nel numero delle vittime? Ne parliamo con il prof. Franco Lodi, dell'Istituto di medicina legale, ordinario di tossicologia forense.

Professore, 21 morti in 30 giorni, un bollettino agghiacciante.
Effettivamente era qualche anno che non si verificava una concentrazione simile di decessi. Tenga conto che l'anno-record è stato l'88, con 183 morti, una media di una quindicina al mese.

È sempre l'eroina la sostanza-killer principale o si affacciano nuove minacce mortali nel mondo della tossicodipendenza?

L'eroina è la causa di morte nel 96% dei casi. Fortunatamente, per ora, per la cocaina si muore pochissimo, poco più del 2% dei casi. Ma assistiamo a fenomeni molto preoccupanti. Innanzitutto il fatto

che quasi tutti i consumatori di stupefacenti non fanno uso di una sola sostanza ma la assumono associata ad altre: benzodiazepine, alcool, spinelli. Ma il fenomeno che ci fa più paura è che esploderà fra due-tre anni, sono le pastiglie da discoteca, come l'ecstasy. Una vera e propria mina vagante: provocano danni cerebrali e pericolose alterazioni nel comportamento del soggetto. Se ne parla solo in relazione agli incidenti stradali del sabato sera dopo la discoteca, ma un conto è se uno va a sbattere in macchina contro un palo, un altro se l'effetto di queste sostanze è all'origine di comportamenti violenti.

È possibile tracciare un identikit dei morti per droga?

Le vittime sono per il 90% uomini. La fascia d'età prevalente, il 41%, è quella fra i 25 e i 30 anni, seguita da quelle fra i 31 e i 40 (32%) e fra i 18 e i 24 (22%). Solo il 4% hanno oltre 40 anni e l'1% è sotto i 18.

Ma perché tanti morti in un lasso di tempo così breve? E perché oggi l'eroina uccide più di prima?

Si possono fare diverse ipotesi, il fenomeno è complesso. Una delle spiegazioni, suffragata dalle analisi del materiale sequestrato negli ultimi tempi, è che sta circolando eroina molto concentrata che gli spacciatori evidentemente non riesco-

L'anno nero il 1991 con 163 croci

tossicologi forensi) in un libro bianco consegnato al ministro degli Interni. La curva della mortalità da «buco» negli ultimi anni non lascia spazi ai dubbi: l'eroina, tutt'altro che sconfitta, torna a far strage. Nel '91 i morti, a Milano, furono 163. Da quel momento, per tre anni consecutivi, il numero delle vittime cala: 147 nel '92, 84 nel '93, 74 nel '94. È il punto di svolta. L'anno successivo le statistiche fanno registrare 100 morti, per quest'anno le stime parlano di 130 vittime (erano 102 a fine settembre) ma il bilancio rischia di saltare per l'improvvisa accelerazione dell'ecatombe. Nella tragica graduatoria nazionale, la Lombardia detiene il record con i suoi 184 morti nel '95, su un totale di 954, seguita dal Lazio (167), la Campania (130) e il Piemonte (107). Ultima, con tre morti, la Val d'Aosta. La tendenza, costante, all'aumento dei decessi dal '95 in poi, è un dato che riguarda un po' tutta Italia e che in Lombardia disegna la seguente curva: dai 303 morti del '91 si scende ai 283 del '92, ai 132 del '93 ai 128 del '94 per poi balzare ai 184 del '95.

no a tagliare bene (glucosio e lattosio) gli zuccheri abitualmente utilizzati per diluire la concentrazione, ndr). Basti dire che ultimamente nelle dosi sequestrate, i cosiddetti «quartini», abbiamo riscontrato una concentrazione di eroina del 60-70% mentre un anno e mezzo fa a Milano la percentuale oscillava fra il 4 e il 10%. È del tutto evidente che se un tossicodipendente è abituato ad una concentrazione, diciamo, del 20% e si fa una dose con eroina al 60-70% ci lascia la pelle.

Dunque, droga troppo «pura», non tagliata «male», come talvolta si

Lombardia da primato e Milano capitale della strage. La recente escalation di vittime della droga - ventun morti in trenta giorni - conferma il recente allarme lanciato dai medici legali del Gff (gruppo

medici legali del Gff (gruppo medici legali del Gff) fatale. Oppure, ma è solo un'ipotesi, potrebbe trattarsi anche di una sorta di strategia di mercato da parte dei trafficanti: spacciare eroina ad alta concentrazione per aumentare il consumo: se il tossicodipendente sopravvive, dopo ne avrà bisogno di più.

Ma torniamo a osservare la «curva» della mortalità: in diminuzione costante negli anni '92-'93-'94, in ripresa, altrettanto costante, in quelli successivi. Come si spiega?

Come medici legali, noi possiamo dare indicazioni solo dal punto di vista tossicologico ed è quel che abbiamo fatto consegnando un libro bianco al ministero degli Interni. Anche perché notiamo che sul problema della droga è calata una cortina di indifferenza e disinteresse molto pericolosa, mentre andrebbero rafforzate le conoscenze, l'attenzione e, soprattutto, le strategie di prevenzione. Possiamo però segnalare una obiettiva coincidenza nell'andamento della mortalità: il numero delle vittime è diminuito sensibilmente negli anni in cui era in vigore la legge Jervolino-Vassalli (quella, più repressiva, sulla modica quantità, ndr) e hanno ricominciato a salire dopo che è stata abrogata con il referendum del '93. Evidentemente anche il «cavallo», l'ultimo anello nella catena dello spaccio, ci stava più attento e forse circolava meno droga.

Scoperta banda A 13 anni faceva lo spacciatore

GIOVANNI LACCABO

Il più grande ha 21 anni, ed è il capo, quello che ha in consegna la roba e incassa. Il più piccolo, 13 anni, un tipo sveglio che la banda di spacciatori marocchini sguinzagliava a caccia di clienti, i tossicomani della zona sud di Milano. La polizia ha catturato entrambi, assieme ad altri tre, tutti quindicenni, tutti figli di famiglie emigrate dal Marocco, mentre un sesto complice, anch'egli minorenni, è riuscito a svignarsela aiutato dal buio e dalle sterpaglie: si è gettato in una roggia piena d'acqua ed ha proseguito la fuga tra i campi. La base, che gli agenti hanno circondato in un blitz l'altra sera, era a cielo aperto alla estremità periferia. Era proprio lì, davanti ad una banchetta costruito con le cassette della frutta, che il tredicenne aveva il compito di condurre gli acquirenti, dopo averli contattati per le strade cittadine.

I poliziotti hanno sequestrato alcune dosi di eroina. Poca roba, una perustrazione nei dintorni non ha fatto scoprire altre bustine. Ma gli agenti nutrono il fondato sospetto che la banda dei ragazzi marocchini sia solo il punto terminale meno importante di una struttura di grosso spessore criminale, di cui l'unico maggiorenne della minigiungla sarebbe il punto di aggancio. Come è noto, lo sfruttamento della manodopera minorile nello spaccio consente agli adulti un momentaneo vantaggio, perché il minore non è imputabile. Ma ciò vale finché la polizia non riesce a individuare la rete degli sfruttatori adulti.

Pochi mesi fa, quand'era ancora estate, il tredicenne era già stato beccato in flagranza. Ma subito dopo averlo identificato, e dopo avere accertato la sua età, la polizia, come vuole la legge, lo aveva affidato ad un centro di accoglienza da dove, il giorno dopo, i presunti familiari avevano prelevato il ragazzino e lo avevano riportato a casa. Lo avevano anche costretto a ricalcare le piste della droga? E quanto dovranno ora appurare le indagini. Il nuovo blitz, che si è concluso con i cinque arresti, era scattato proprio perché gli agenti avevano di nuovo sorpreso il ragazzino nei medesimi luoghi in cui l'altra volta lo avevano visto frequentare i tossicomani della zona.

Casse decentrate e agenda elettronica

Niente più code al Policlinico

Basta code interminabili, basta attese senza fine davanti ad uno sportello preso d'assalto da decine di persone. I pazienti del Policlinico, fra circa un mese, non saranno infatti più costretti a fare la fila per pagare le prestazioni agli sportelli centrali dell'ospedale di via Francesco Sforza. La prossima settimana partiranno i lavori per dotare tutti i padiglioni del nosocomio di casse non solo per la riscossione del ticket ma anche per la prenotazione che, con l'introduzione dell'agenda elettronica, potrà avvenire anche telefonicamente. Ad annunciare questa operazione è stato Teobaldo Esposito, responsabile del servizio specialità dell'ente.

Il 16 dicembre - ha detto - dovrebbero aprire i cantieri al Moneta (oculistica e otorinolaringoiatria) e al Croff (urologia e dialisi). Poi sarà la volta del Sacco (cardiologia

e medicina generale), del Ponti (neurologia), dello Zonda (chirurgia vascolare) e del Beretta ovest (neurochirurgia). Esposito ha sottolineato che il decentramento delle casse è già attivo in alcuni padiglioni mentre le agende elettroniche «verranno, in seguito, attivate negli altri padiglioni in concomitanza con l'apertura delle singole casse: sarà programmata la visita, con l'ora precisa, vincolando quindi anche il medico che non potrà arrivare in ritardo». Gli appuntamenti potranno essere fissati tramite una telefonata e, inoltre, visto che per pagare il ticket non basterà più attendere parecchio tempo, il paziente si potrà presentare allo sportello del padiglione dove verrà erogata la visita, non alle otto di mattina alla cassa centrale, ma al massimo una ventina di minuti prima dell'orario prestabilito.

Cala la tensione in Provincia. Il legale di Di Pietro: «Lui non c'entra con l'interporto»

Venti di pace su Lacchiarella

MARCO CREMONESI

Che ci azzecca l'ex ministro dei Lavori pubblici Antonio Di Pietro con l'interporto di Lacchiarella? Mentre in Provincia si allenta la tensione all'interno della maggioranza di centro-sinistra, tra le montagne di carte riguardanti l'ex ministro sequestrate dalla Guardia di finanza sono spuntati due appunti riguardanti proprio il progettato polo di scambio delle merci treni-carmion. Eppure, come fanno notare sia il sottosegretario ai trasporti Antonio Bargone che il difensore di Di Pietro Massimo D'Inoia, l'intera partita dipende non dal dicastero che fu dell'ex pm bensì, appunto, dai Trasporti. Anzi il legale considera la faccenda una delle tante «barzellette» connesse con l'iniziativa giudiziaria bresciana. Ma in luglio Di Pietro non aveva partecipato ad una riunione riguardante i trasporti lombardi? Sia in Regione che al ministero spiegano che si trattava di una conferenza di servizi riguardante esclusivamente la viabilità

connessa con il progetto Malpensa 2000. A margine di questo incontro si erano presentati alcuni esponenti della società Interporto Milano sud (ImS), ma i riferimenti a Lacchiarella, secondo le due istituzioni sono stati assolutamente vaghi proprio perché non pertinenti. Sull'argomento è intervenuto il portavoce nazionale dei verdi Luigi Manconi: «Siamo convinti che sia consigliabile la massima prudenza verso il rispetto verso gli inquirenti e verso le persone coinvolte nelle inchieste», ma «la stessa prudenza è dimostrata nel soprassedere su una decisione amministrativa favorevole alla localizzazione dell'interporto a Lacchiarella». Proprio i verdi della Provincia, infatti, avevano minacciato di ritirarsi dalla maggioranza di centro sinistra se il consiglio avesse dato il suo assenso all'operazione senza tener conto delle alternative.

Ma ieri le bocce sono state fermate: al termine di un incontro tra i capigruppo consiliari si è deciso che questa sera la discussione su Lacchiarella inizi come previsto, ma che nel frattempo si avvii un ulteriore approfondimento che dovrà avvenire entro pochi giorni» in relazione a un documento del ministero dei trasporti preannunciato e non ancora arrivato, e a una verifica degli strumenti urbanistici» dei comuni coinvolti.

Il rinvio del voto di Palazzo Isimbardi, per il capogruppo della Quercia Paolo Matteucci dimostra che «sono stati abbandonati i toni da crociata e prevalgono quelli del confronto». Anche Rifondazione comunista, che pure sull'interporto ha sempre mantenuto una posizione critica, per bocca del capogruppo Stefano Strada, parla di «clima svenenito». Secondo il sindaco di Lacchiarella Pietro Roseti, comunque, «finché non riceveremo chiarimenti sui flussi di traffico destinati a convergere sul nostro comune, la

nostra posizione sull'interporto rimarrà negativa».

Le tensioni in Provincia erano nate da una lettera del ministro per i trasporti Claudio Burlando che chiedeva alle diverse parti in causa di dare un parere definitivo sulla collocazione dell'interporto, pena la revoca di un finanziamento di 65 miliardi risalente all'ormai lontano 1990.

Il presidente della Provincia Livio Tamberi ieri ha scritto al ministro dei trasporti Claudio Burlando per chiedere qualche giorno in più per le verifiche, mentre a Palazzo Marino l'indipendente della Quercia Paolo Hutter è tornato a chiedere la messa ai voti della mozione firmata da 31 consiglieri (la maggioranza) per dire no alla localizzazione «sui prati di Lacchiarella».

In Regione, l'assessore ai trasporti Giorgio Pozzi è tornato a paventare la perdita del finanziamento statale, mentre An ha chiesto un ridimensionamento dell'interporto.

Uno scontro verbale tra il sindaco Formentini, il consigliere Calamida (Prc) e una ventina di tassisti del «Coordinamento ambientalista taxi» che si trovavano tra il pubblico ha provocato ieri sera una breve sospensione del consiglio comunale.

Circa 150 tassisti con le loro auto avevano dato vita per circa un'ora a un corteo, suonando i clacson intorno a Palazzo Marino, per chiedere l'istituzione di un centralino unico. Poi alcuni sono entrati nell'aula. Qui Calamida ha spiegato le loro richieste tra gli applausi, ma quando ha iniziato a parlare il leghista Babbini è stato fischiato ed il sindaco ha gridato «clima di intimidazione», chiedendo lo sgombero dell'aula. Tra le grida del pubblico, il sindaco se la prendeva con Calamida (accusato di fare demagogia), mentre i consiglieri di Rifondazione e verdi, spostati fra i tassisti, ricordavano che lo sgombero può essere chiesto solo dal presidente. Poi la sospensione e l'incontro tra una delegazione dei tassisti e l'assessore Santambrogio.